

CARO ORTAGGI

Il Comune di Vittoria contro Rai e Mediaset

Il Consiglio comunale di Vittoria in un ordine del giorno, votato all'unanimità, ha deciso di avviare un'azione legale contro i vertici di Rai e Mediaset per ottenere il risarcimento dei danni per l'informazione messa in atto sul «caro ortaggi» e sulla qualità e salubrità dei prodotti orticoli sotto serra dell'area iblea che ha provocato ingenti danni sul piano dell'immagine ed economico al comparto frutticolo».

SAIPEM

Due nuovi contratti nelle costruzioni terra

Saipem, società del gruppo Eni ha acquisito due nuovi contratti nel settore delle costruzioni terra per un valore complessivo di oltre 200 milioni di dollari. Il primo dei due contratti prevede la consegna «chiavi in mano» del centro olio nel campo Rhourde Ouled Dejmaa in Algeria. Il secondo prevede la realizzazione di attività di ingegneria, di procurement e di opere di costruzione relative all'ampliamento dell'impianto a gas a Obiafu/Obrikom in Nigeria.

POSTE ITALIANE

Primo ingresso nel direct marketing

Con l'ok di Antitrust, Poste italiane entra nel direct marketing rilevando un ramo d'azienda Venturini Group. Il business (mercato da 2mld euro in Italia) consiste nella comunicazione commerciale personalizzata, tramite raccolta e trattamento dei dati anagrafici e vendita di liste di potenziali clienti, gestione di banche dati e realizzazione dei materiali pubblicitari.

POLIGRAFICI EDITORIALE

Stamperà a Parigi il quotidiano Metro

Press Alliance, società controllata da Poligrafici Editoriale Spa - Gruppo Monrif, ha siglato un contratto con il gruppo internazionale Metro International Sa per la stampa del nuovo quotidiano gratuito di Parigi che sarà distribuito nelle prossime settimane con una tiratura che supererà le 300mila copie.

NOVARTIS

Messe sul mercato Ovomaltina e Isostar

Novartis vuole disfarsi delle attività «non core» e mette in vendita i suoi marchi del comparto della nutrizione dietetica come Ovomaltina e Isostar. Queste attività hanno fatturato circa 850 milioni di franchi svizzeri (566 milioni di euro) lo scorso anno. Tra i potenziali acquirenti ci sono Nestlé e Danone.

APPALTI FS

Fermi due giorni gli addetti alle pulizie

I sindacati trasporti Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uil Trasporti, Salpas e Ugl hanno indetto 48 ore di sciopero per il prossimo 18 e 19 febbraio degli addetti alle pulizie delle Ferrovie. La decisione è stata presa dopo un incontro con la controparte e con i rappresentanti del Ministero dei Trasporti e del Lavoro. Le organizzazioni hanno preso atto «dell'impossibilità di realizzare un'intesa per la salvaguardia del reddito e dell'occupazione dei lavoratori addetti ai servizi di pulizia in appalto da FS S.p.A.»

Il governo non ha mantenuto gli impegni sugli sgravi fiscali '92-'94 per il gasolio

I Tir minacciano il blocco

Laura Matteucci

MILANO «Sulla partita della restituzione dei bonus sul gasolio l'atteggiamento del governo si è contraddistinto per assoluta mancanza di trasparenza e per dilettantismo». Ancora: «Se non dimostrerà di essere all'altezza della situazione, sarà inevitabile il fermo della categoria».

Gli autotrasportatori sono sul piede di guerra, mentre attendono già per domani la nuova decisione di Bruxelles circa gli sgravi fiscali concessi dall'Italia (nonché da Olanda e Francia) per l'anno in corso, che quasi certamente verranno bloccati. Come spiega Franco Tumino, vicepresidente dell'Uti (Unione trasportatori italiani): «Già eravamo in attesa di una convocazione a Palazzo Chigi per l'emergenza valichi, e adesso è scoppiata pure l'emergenza gasolio. A causa dell'incompetenza del governo, abbiamo perso almeno cinque mesi, durante i quali avremmo potuto studiare una linea di tutela delle nostre imprese».

Adesso, invece, sembra davvero troppo tardi. Il periodo di attesa è scaduto, e nell'arco di poche settimane partiranno le cartelle fiscali per il recupero di 1,4 milioni di euro (che vanno maggiorati degli interessi) di sgravi fiscali sul gasolio concessi dallo Stato negli anni '92-'94, e dichiarati illegittimi dalla Commissione Ue sia nel '98 che nel '99. In caso di mancata restituzione, le sanzioni si annunciano pesanti.

La trattativa in corso tra il ministro all'Economia, Giulio Tremonti, e la vicepresidente della Commissione, Loyola de Palacio, riguarderebbe ormai solo le modalità di riscossione. «Il fatto è che ancora a settembre scorso il ministro Tremonti - dice Paolo Ugge, Confratrasporto - ci aveva assicurato, nonostante le nostre perplessità, che la questione si sarebbe risolta con la prescrizione quinquennale». E dello stesso avviso pareva essere anche il ministro

delle Politiche comunitarie Rocco Buttiglione.

In realtà, però, già il 4 ottobre, Tremonti firma una circolare dell'Agenzia delle entrate per rassicurare Bruxelles circa le «buone intenzioni» del governo: in sostanza, si sottoscrive per il recupero del bonus. Insomma, secondo gli autotrasportatori, «un comportamento non trasparente», che oltretutto avrebbe ritardato lo studio di una soluzione seria. Al riguardo, il 6 novembre è stato anche firmato un accordo tra le parti, con cui il governo si impegnava «a comunicare alle associazioni firmatarie l'andamento della trattativa svolta in sede di Unione europea».

Se non interverrà il governo con una soluzione (quale?), la categoria è pronta a reagire. Anche gli autotrasportatori aderenti alla Fita-Cna hanno già dichiarato di essere disposti allo sciopero: «L'emissione delle cartelle esattoriali comporterà il blocco immediato della categoria a livello nazionale».

Tessili, pacchetto di scioperi per il contratto Per Cgil, Cisl e Uil insufficienti le proposte salariali avanzate da Confapi e Confindustria

MILANO Uno sciopero generale da programmare a marzo, e un pacchetto di 4 ore di astensione da gestire a livello territoriale nel mese di febbraio, nonché la sospensione di ogni straordinario e flessibilità a far data dal primo febbraio. Sono queste le decisioni prese dai direttivi di Filtea-Cgil, Femca-Cisl e Uilta-Uil per protestare contro il mancato rinnovo del contratto nazionale di categoria per i circa 800mila lavoratori del tessile-abbigliamento e del settore calzaturiero. I diretti delle tre organizzazioni sindacali registrano, si, «passi in avanti» da parte di Confapi e Confindustria, ma le loro offerte risultano ancora «insufficienti», mentre senza mezzi termini giudicano «vergognoso» l'atteggiamento delle associazioni

artigiane. Le offerte fatte da Confapi e Confindustria riguardano rispettivamente 135-136mila lire (omnicomprensive dell'inquadramento unico) e 131.600 lire (più l'inquadramento unico). Ma tali offerte sono appunto «insufficienti» per rinnovare i contratti nel rispetto dei parametri dell'accordo del 23 luglio che prevedono la tutela del potere d'acquisto dei salari. Annunciando le iniziative di protesta, Femca-Filtea e Uilta si attendono quindi «risposte diverse e capaci di rispondere alle esigenze dei lavoratori». L'Uniontessile Confapi, dal canto suo, denuncia la «rigidità» manifestata nella riunione del 31 gennaio scorso dal sindacato «il quale non ha consentito di dare inizio ad una vera trattativa».

«Fondiaria, ideale la fusione a tre»

Fiat: non vogliamo vincere in Tribunale. Cossiga attacca gli Agnelli



Il Presidente della Fiat, Paolo Fresco

Bianca Di Giovanni

ROMA Dopo una giornata passata a studiare le carte in stanze blindate, in serata è arrivata l'unica voce ufficiale sulla partita Sai-Fondiaria. Paolo Fresco, presidente del gruppo Fiat, ha fatto capire sostanzialmente tre cose. Primo: l'intenzione dei torinesi «non è combattere e vincere in tribunale». Secondo: «Se il prezzo è giusto e i cambi sono giusti una fusione a tre Toro, Fondiaria e possibilmente con Sai sarebbe ideale, ma non è probabile». Terzo: le tre offerte dei cavalieri bianchi Sai «sono state scritte tutte quante con le stesse parole in inglese anche dagli offerenti italiani. Però sostengono di essere completamente non correlati».

In sintesi vuol dire che Fiat non crede ai tribunali, ma spera nell'Isvap, mentre l'ipotesi dell'aggregazione a tre si allontana. Dunque, la partita può riaprirsi, se Giovanni Manghetti

presidente dell'Authority di controllo deciderà che i tre offerenti (Jp Morgan, Micheli e Interbanca) costituiscono una cordata unica. In quel caso l'Autorità dovrebbe intervenire per concedere l'autorizzazione e i giochi si farebbero più difficili per Salvatore Ligresti. E, di contro, più facili per Fiat ed i suoi «amici» in Montedison, che oggi come oggi si ritrovano sul tavolo una proposta d'acquisto del «pacchetto» del 22,2% di Fondiaria difficile da rifiutare: 9 euro e mezzo per azione è molto di più di quanto il mercato potrebbe dare (ieri il titolo ha chiuso a 6,01), ed anche di più di quanto aveva offerto Toro, che a questo punto per essere ancora della partita dovrebbe rilanciare, passando ad una somma davvero spropositata. A meno che, come detto, non ci si mettano di mezzo Isvap e Consob. Il prezzo dell'offerta, infatti, rischia paradossalmente di costituire l'elemento di debolezza piuttosto che di forza del trio. Se non si sono messi d'accordo e non scendono in

campo assieme per consentire a Salvatore Ligresti di recuperare la ricca caparra versata, perché sono disposti a pagare così tanto?

Domande ancora senza risposta. Ed i tempi sul fronte delle Authority si prospettano lunghi. Ieri Manghetti ha fatto sapere di essere ancora in attesa della documentazione necessaria. Dunque, per il momento nessuna decisione. Molto di più si saprà oggi dai consigli d'amministrazione prima di Fondiaria (convocato alle 16) e poi di Montedison (alle 18). A Firenze si convocherà l'assemblea richiesta da Montedison per rinnovare il «board». Non uscirà molto di più dai piani alti della compagnia contesa dai due gruppi torinesi. Firenze probabilmente aspetterà le mosse di Milano, dove i consiglieri si riuniscono per «esaminare e discutere l'iniziativa di Sai - recita una nota - e assumere le conseguenti determinazioni». La holding fa sapere di aver già fatto pervenire a Toro la copia della documentazione ricevuta dalla compa-

gnia di Ligresti, visto che il gruppo torinese è titolare dell'opzione per la quota in vendita. Starà a Toro fare «le valutazioni del caso», aggiunge la nota di Montedison. Domani, poi, parlerà Sai che secondo fonti finanziarie avrebbe convocato anch'essa il consiglio d'amministrazione. Una due-giorni di fuoco, dunque, dopo il week-end della svolta, in cui la Mediobanca di Vincenzo maranghi (orfano di Enrico Cuccia), attraverso l'«amico» Ligresti è riuscita a mettere all'angolo la Fiat.

Per il resto la cronaca di ieri della sfida per Fondiaria registra un'insolita incursione della politica nei silenzi dei salotti finanziari. È stato il senatore a vita Francesco Cossiga a gettare il sasso nello stagno. «Mi auguro che l'Isvap opererà al di fuori dell'influenza dell'asse di politico-finanziario che si è costituito tra il gruppo Fiat-Agnelli e il gruppo Geronzi - Banca di Roma», ha detto, aggiungendo una frecciata contro Bankitalia, accusata di proteggere l'«asse» Torino-Roma.

La società dell'economia cooperativa porta a termine l'offerta di acquisto

Negri Bossi, successo dell'Opa Sacmi

MILANO Si è chiusa con successo l'offerta di pubblico acquisto sul 60% del capitale di Negri Bossi da parte della Sacmi (attraverso la Hps).

Come informa Borsa Italiana con un avviso, sono state presentate accettazioni per 20,9 milioni di azioni ordinarie, pari al 158,75% dei titoli oggetto dell'offerta. All'offerta Sacmi, in particolare, sono stati apportati 10,3 milioni di titoli, il 77,99% dell'offerta, con la scheda, che equivale, spiega la nota di Borsa italiana, ad adesione con contestuale approvazione dell'offerta.

L'Opa del gruppo cooperativo emiliano (la Sacmi ha sede a Imola)

su una delle più recenti matricole del segmento Star (la prima dopo l'11 settembre: ha debuttato il 6 novembre dopo un collocamento a 2,85 euro) è stata lanciata prima di natale a 3,1 euro con la consulenza di Abaxbank, già global coordinator della società al debutto in borsa. La stessa Abaxbank aveva avuto modo di replicare decisamente agli interrogativi sul proprio ruolo escludendo qualsiasi conflitto di interesse, formale o sostanziale.

Dopo l'offerta Negri Bossi (che ieri ha terminato al riferimento di 2,58 euro, in calo del 6,69%) resterà quotata.

Sacmi ha proposto l'offerta per

attuare una strategia di rafforzamento del packaging nell'ambito dello stampaggio a iniezione di materie plastiche per food e beverage.

Il 4 marzo si svolgerà l'assemblea per la nomina del nuovo consiglio d'amministrazione che, secondo quanto dichiarato nel prospetto sintetico dell'offerta, risulterà composto da Giulio Cicognani (l'attuale direttore generale della Sacmi che diverrà presidente della Negri Bossi) e da Francesco Baldinelli (attuale presidente e amministratore delegato di Negri Bossi) che sarà vicepresidente e a.d. Entreranno inoltre altri due consiglieri Sacmi e un indipendente.

FUTURO ALLA LIBERTÀ
ALLA PACE
ALLA DEMOCRAZIA
AL LAVORO
ALLA CULTURA
ALL'AMBIENTE
ALLA FORMAZIONE
ALLO SVILUPPO
ALLA GIUSTIZIA SOCIALE
ALLA SOLIDARIETÀ
ALLA PARITÀ
ALLO STATO SOCIALE
ALL'ALTRO

FUTURO AI DIRITTI

14° CONGRESSO NAZIONALE CGIL

6 - 9 FEBBRAIO 2002 PALACONGRESSI DI RIMINI